

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2,50

Trimestre, 1,25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLAInserzioni a prezzi
convenevoli con l'amministrazione

Suffragio universale ed evoluzione

La Francia insegna! Essa che in questi giorni si gloria di aver ricacciato nell'ombra delle sacrestie il nemico sociale che la minacciava, essa che in ogni suo atteggiamento dà esempio al mondo di un meraviglioso spirito d'iniziativa, essa è anche il paese in cui il suffragio universale ha meglio dimostrato le sue virtù, cooperando col pungolo costante dell'opinione pubblica rinfiermantesi nel voto, alla incessante rapidissima democratizzazione degli ordinamenti politici nazionali.

Da quando Waldeck-Rousseau iniziava la battaglia anticlericale e trovava nelle urne l'approvazione incondizionata all'opera sua, attraverso un periodo quadriennale che resterà famoso nella storia di Francia, Combes, Rouvier, Sarrien trovarono nell'indicazione del suffragio universale la forza di procedere oltre e di superare le inaudite difficoltà.

Ma si temeva con ragione che lo spirito reazionario che ad ogni riforma democratica insorgeva con apparente vitalità, avesse addensato nubi procellose sul cammino glorioso della Repubblica.

Si! Poteva darsi che le recenti elezioni rappresentassero un passo indietro, una sosta nel progresso sociale. Ed invece ogni pessimista preconcetto fu distrutto dal risultato della battaglia elettorale.

La Francia ha riaffermato nuovamente di approvare la separazione fra lo Stato moderno e la Chiesa liberticida; di votare che ai figli del lavoro sia data la pensione dopo i lunghi anni consumati nella produzione della ricchezza sociale; di volere infine che nuove riforme si compiano, finché non sia realizzato nella sua interezza il programma della Rivoluzione: «liberté, égalité, fraternité!»

Sia dunque fecondo l'esempio di Francia a tutti i popoli civili: dicano essi ed affermino incessantemente che perché la pacifica evoluzione si compia, bisogna che ogni cittadino anche analfabeta possa pensare con la sua volontà sulla bilancia sociale e premere sui pubblici poteri.

Dimostrino altresì gli effetti benefici del suffragio universale, che sol quando esso verrà sinceramente applicato, potranno cessare le convulse agitazioni e la volontà proletaria avrà modo di esplicarsi utilmente.

Il partito socialista italiano aveva già da tempo iniziata in proposito un'intensa propaganda, ma essa nella variabilità degli eventi politici, si è andata estinguendo: valgono almeno gli ultimi fatti a rendere le masse ed i loro dirigenti convinti della necessità di conquistare la nuova potente arma di lotta contro lo sfruttamento economico, compiuto attraverso i pubblici poteri monopolizzati da una classe.

Venezia.

r. c.

Notizie in fascio

Il pope Gapony giustiziato.

È stato scoperto il cadavere del pope Gapony nella sala da pranzo di una casa di campagna disabitata, nella località Ozzerki, in vicinanza di Pietroburgo, sulla strada della Filandia.

Gapony è stato evidentemente strangolato.

Gli si è trovato in tasca un giornale del 9 aprile.

I sospetti del proletariato erano dunque basati sulla verità.

Il pope Gapony era in rapporti continui con la polizia russa, un agente provocatore stipendiato dalla polizia, che conduceva alla morte il proletariato russo. Il tribunale operaio lo ha condannato a morte. La sentenza è stata eseguita.

Alle prime gesta del pope Gapony, la «Terra d'Istria» stampava un articolo, nel quale lo scrittore diceva fra altro: «Il

pope Gapony non può essere una persona che vuole l'emancipazione del proletariato. È un prete e non può venir creduto per il solo motivo, che è prete. Se Gapony fosse sincero, dovrebbe gettare la tuca alle ortiche. Gapony deve essere un traditore».

Gli scioperi a Parigi.

Il movimento di resistenza si allarga ogni giorno di più: e gli scioperanti che al 2 maggio erano a Parigi 60 mila sono ora, stando alle cifre della prefettura, ben 195 mila.

La «Liberté» organo del patronato e della reazione, ammette (defalcando i crumiri) che gli scioperanti sono 161.500.

E li decompone così: metallurgici 45 mila, terrazzieri 20.000, muratori e tagliapietre 20.000, carpentieri, falegnami, imbianchini, ebanisti, 20.000, operai della vettura 30.000, tipografi e litografi 10.000, operai di tipografia 4000, Federazione della carta 1000, orifici 2500, sarti e sarte 1000, modellatori 3000, elettricisti 5000.

Comunque sia, voi lo vedete, si tratta di un movimento formidabile.

L'uccisione del comandante di porto a Pietroburgo.

Il comandante del porto di Pietroburgo, Kusmitsch, che era molto odiato per la sua severità, fu ucciso mentre voleva impedire agli operai di festeggiare il primo di maggio.

Povertà di preti.

Poveri papa, poveri vescovi, poveri preti! sono tutti pieni di miseria!

Volete avere un'idea del patrimonio dei vescovi in Sicilia? osservate le rendite godute dai medesimi: Arcireale, L. 50472,83 - Caltanissetto, L. 24751,30 - Caltagirone L. 19330,08 - Catania, 200000,42 - Cefalù, 300000 - Girgenti, 280818,57 - Lipari, 8836,18 - Mazzara, 150188,90 - Mensagere, 22366,89 - Messina, 66896,90 - Noto, 16551,54 - Palermo, 200000 - Patù, 53916,75 - Piazza America, 16329 - Siracusa, 29919,98 - Trapani, 33132,62.

E vi par molto?

All'«Idea Italiana»

Dovendo questa volta dar posto ad altri articoli, la pubblicazione dei quali non può essere rimandata al prossimo numero, non ci troviamo nella possibilità di replicare esaurientemente all'«Idea italiana», che s'è affaticata quasi fino allo sfinito per rispondere a quanto a suo riguardo ed a proposito dell'attività speculatrice disastrosa di Don Giacomone venne stampato sulla «Terra d'Istria» di sabato scorso.

Sarà quindi per un'altra volta!

Intanto notiamo che l'«Idea» emette, dopo un ostinato mutismo in argomento, un parere perfettamente uguale a quello emesso dal «Giornale» circa l'importanza e le risultanze del processo Münz-Rocco, di cui, caso strano, nemmeno essa ha potuto formarsi un giudizio proprio ed assoluto causa precisamente le varie fasi complesse della nostra città in pieno sviluppo!

Ci sembra proprio di rileggere le considerazioni ed i commenti imbastiti dall'«Azienda degli incerti» di Via Sergia a processo finito: considerazioni e commenti che'erano come un cerotto punto salutare, destinato a nascondere agli occhi del pubblico le piaghe cancerose di tutti gli intrighi e, purtroppo, anche dei funesti successi münziani nel nostro paese.

L'«Idea», che, naturalmente non ha avuto tempo di chiedere a ben noti deputati provinciali se sia stata essa od altro giornale ad aprire loro gli occhi intorno alla disonesta attività sfruttatrice di Giacomo Lodovico e compagni, ci chiede dei dati sui quali si fonda l'affermazione, che la spesa delle due linee Maltuglie-Lovra-

na e Preluca-Cantrida, preventivata da Münz in cor. 4.124.000, non supererebbe in realtà le cor. 1.600.000.

Non la mandiamo certamente per informazioni al di là dei monti, nelle province nordiche dell'impero, ove qualche suo alto ispiratore si fece in siffatto riguardo allegramente canzonare; ma ci permettiamo d'indicare soltanto i non pochi studi tecnico-finanziari, che vennero pubblicati negli ultimi tempi circa il costo d'impianti tramviari nel Veneto, in Francia e nel Belgio e persino negli Stati Uniti d'America.

Se però tanta fatica fosse superiore alla sua resistenza organica, che non le consente di solito più di un viaggio gratuito alla settimana per recarsi nelle aule assessoriali parentine allo scopo di illuminare noi e tanti altri ignoranti nelle questioni di interesse provinciale, potrebbe informarsi, ad esempio, quanto un autorevole ingegnere elettro-tecnico di Milano abbia valutata la tramvia Maltuglie-Laurana e quella Preluca-Cantrida.

D'altro l'ordinanza ministeriale del 14 settembre 1854 N. 235 E. L. I. non cambia affatto i termini della questione da noi sollevata a proposito dei diritti della provincia e dei Comuni liburnici sulle vie, che la tramvia Maltuglie-Laurana dovrà indubbiamente percorrere.

L'«Idea», che evidentemente si è accorta dell'esistenza di siffatta ordinanza appena nell'occasione della sua ultima frettolosa visita alla capitale amministrativa della provincia, confonde, con olimpica indifferenza, i diritti derivanti da una concessione industriale tramviaria con quelli di una espropriazione consentanea o forzata di vie e di fondi a scopi d'esercizi dichiarati di pubblica utilità e riguardo ai quali può essere almeno accettato il diritto di prelazione a favore della provincia o dei comuni, che di tali vie o di tali fondi sono i proprietari.

Ma di ciò e di altro ancora ci occuperemo prossimamente, inchinandoci anche ogni dinanzi all'alta sapienza che l'«Idea» in proposito dimostra e in omaggio alla quale nulla trova a ridire sull'anormalità della saputa dichiarazione rilasciata all'ammirabile Giacobbe leutonico dai capi della maggioranza e della minoranza dialetale!

D'altra parte, il paragone, che la vecchia ma pur sempre allegra zitella, blaterante all'ombra del campanile di Santa Eufemia, istituisce fra l'azione spiegata dai nostri «compagni Pernerstorfer ed Adler circa il contegno di un i. r. capitano distrettuale della Boemia» a danno della conquistata ma repressa libertà di riunione degli operai ed il contegno del podestà di Montona, dott. Lius, che nelle occasioni solenni faceva pompa della sua divisa di ufficiale della territoriale austriaca, è un paragone del quale l'«Idea» può compiacersi altamente, ma che per tutti coloro che non abbiano perduto l'equilibrio mentale... si appalesa come un riscontro degno degli entusiasti incensatori del prete montonese e del liberale a base di profondi inchini aulico-feudali.

I deputati socialisti italiani si sono dimessi tutti ad eccezione di quattro, per le ultime contrarietà sorte fra il gruppo parlamentare e le organizzazioni socialiste del regno. Alla risoluzione troppo fiera in questo momento difficile per il proletariato italiano, i socialisti dell'Istria non si astengono dall'esternare il loro dolore che corrisponde perfettamente a quello di tutto il proletariato italiano e internazionale.

Per evidente mancanza di spazio siamo costretti di rimandare al prossimo numero parecchi articoli e corrispondenze.

La centrale elettrica e il Comune

La formola sibilina è risolta — Il contratto sibilina — I privilegi del tram — La difficoltà per l'istituzione di industrie cittadine — L'ingenuità dei rappresentanti comunali — Un mezzo per salvare il bilancio della centrale?

(Nostra relazione particolare di un ingegnere tecnico)

Anzitutto mi preme di rilevare, che la cosiddetta formola sibilina non è affatto sibilina, tanto anzi che il sig. Wilkens l'adoperò parecchie volte, dividendo semplicemente tutte le spese complessive della centrale elettrica con la quantità dei chilowattora percepita dai privati.

Osserviamo però di quali somme consistono le spese della centrale. Esse si ripartiscono in

A) **variabili**, e cioè: carbone, olio lubrificante, la pulizia delle macchine, facchinaggio, piccole spese di riparazioni, che sono queste ed altre contemplate nel contratto tra Comune e imprenditore, *tranne l'acqua (circa 100 metri cubi al giorno), ommissa nella stipulazione del contratto.*

B) **stabili**, vale a dire, indipendenti dalla quantità delle chilowattora prodotte, e precisamente: l'amortizzazione dell'impianto, gli stipendi di amministrazione e di direzione, consumo di energia elettrica in propria regia ecc. ecc.

Chi però si prova di calcolare il costo di produzione di un prodotto, si sarà sempre trovato di fronte la difficoltà della distribuzione delle spese sub A) o sub B). E poi la centrale elettrica di Pola ha comune la direzione e l'amministrazione con l'usina del gaz e con l'acquedotto, onde si richiede anche per questa seconda circostanza una esplicita ripartizione di queste spese, in riguardo all'importanza delle tre aziende.

Il unico prodotto di una centrale è la corrente elettrica. Sarebbe però erroneo il pretendere, che ogni unità dell'elettricità prodotta venisse calcolata al consumatore a un unico prezzo, per qualsiasi scopo essa gli debba servire. Epperò la corrente elettrica per l'illuminazione viene sempre e dappertutto pagata a un prezzo maggiore della corrente la quale serve a scopi industriali, come avviene anche del gaz, dell'acqua ecc.

Ed ora non starà male il rilevare la seguente circostanza: Le prime centrali elettriche servivano principalmente per l'illuminazione e quando fornivano energia elettrica per scopi industriali, si accontentavano di un piccolissimo vantaggio, tanto per spingere i privati ad applicare l'energia elettrica quale forza motrice, di riscaldamento ecc.; e d'altra parte le centrali avevano un vantaggio dal macchinario, utilizzandolo anche nelle ore del giorno, nelle quali rimaneva in gran parte improduttivo, per la mancanza della necessità di luce.

In seguito i motori elettrici aumentavano talmente di numero e di importanza pratica, che le centrali elettriche dovettero adottare il loro macchinario alle nuove esigenze del progresso; e le direzioni delle suddette officine non poterono più corrispondere con l'impianto abituale per l'illuminazione alle richieste di energia elettrica durante le ore diurne. In seguito dovettero **fin da principio, provvedersi di un macchinario proporzionato.**

Era ben naturale, che con l'evenienza dell'importanza dell'elettricità, le direzioni delle centrali non potessero più persistere in un favoritismo sproporzionato nel fornire l'energia elettrica a scopi industriali.

Ciò non pertanto non cessava lo spreco delle centrali alle industrie private, richiedendo queste un consumo di energia relativamente di molto maggiore all'illuminazione e facendo così diminuire proporzionalmente il costo di un chilowattora in seguito al grande aumento di produzione di elettricità. Sempre però la for-

za elettrica rimano una delle più costose che stanno a nostra disposizione, se non la si può ricavare dalla potenza di un salto d'acqua.

Ed ecco perchè la centrale elettrica di Pola, che fu costruita principalmente per il tram e in secondo luogo per la luce, non poteva considerarsi già — a priori — un'industria lucrativa, dovendo essa vendere la maggior parte del suo prodotto nella migliore delle ipotesi a prezzo di costo e soltanto una minima parte — per l'illuminazione — a un prezzo tanto rilevante, da limitarne l'uso.

Ripeto „lucrativa“, perchè studiando a fondo il problema economico della centrale — doloroso compito dell'attuale direzione! — si deve riuscire a rendere la azienda per lo meno non passiva. E a questo risultato si può arrivare, basandosi anche sulla formula di K. Wilkens, rilevando le proporzioni adeguate alla economia della centrale comunale fra il consumo dell'energia per il tram, le altre industrie private e il dispendio di corrente per l'illuminazione. Seguendo lo spirito della formula Wilkens, bisognerà da un lato ridurre il prezzo della luce elettrica e fare tutte le possibili facilitazioni ai consumatori; all'incontro però si dovrà **pur-tropo!** limitare le concessioni alle industrie private, poichè l'attuale impianto elettrico è assolutamente sbagliato in quanto riguarda la sproporzione fra il consumo dell'energia per scopi industriali (tram ecc.) e per l'illuminazione.

Ed è dunque per bilanciare il costo di produzione, che il Wilkens fece le seguenti considerazioni:

a) le spese variabili di un dato periodo vengono ripartite in parti eguali a tutte le unità di chilowattora prodotte per luce ed industria:

b) le spese fisse vengono ripartite in modo tale sopra le due produzioni (luce, industria) che, nel calcolare il costo di produzione del chilowattora per scopi industriali, si debba anche tener conto della quantità delle ore nella quale era impiegato il macchinario della centrale per la produzione della energia elettrica per l'illuminazione, relativamente alla durata delle ore adoperate dallo stesso macchinario per la produzione di energia elettrica per scopi industriali (in quel periodo di tempo, del quale si vuole conteggiare il prezzo di costo del chilowattora prodotto per l'industria).

Se quindi il numero delle ore impiegate per la produzione di luce fosse uguale a quello adoperato per la industria, basterebbe dividere la somma delle spese fisse come sub a) per le variabili per la somma complessiva di tutte le chilowattore prodotte.

Ed ecco ora la formula Wilkens:

$$S = \frac{V}{K} + \frac{F}{T+L} \left(\frac{D}{a}\right)$$

Il costo di produzione per chilowattora di energia elettrica per la tramvia (S) corrisponde alla somma delle spese variabili (V) divisa per la somma delle chilowattore compressive prodotte dalla centrale per luce e tramvia (K) più la somma delle spese fisse (F), divisa per la somma, composta dalle chilowattore prodotte per la tramvia (T) più quelle prodotte per l'illuminazione (L), e queste ultime moltiplicate per il numero delle ore impiegate per la produzione dell'energia del tram (D), divise a loro volta per il numero delle ore adoperate per produrre l'energia a scopo di illuminazione (d).

Non si comprende perciò perchè nel contratto fra Comune e imprenditore si voglia imporre alla centrale comunale di computare nella somma delle chilowattore prodotte annualmente per l'illuminazione, tutte quelle prodotte per scopi industriali (esclusa la tramvia). Così, più si svilupperà la industria privata cittadina, e più si ridurrà il prezzo di costo dell'energia elettrica soltanto a favore del tram, aumentando in compenso relativamente il costo dell'energia per l'illuminazione e per le industrie cittadine.

Nel contratto si rende complicato il modo di calcolare la somma delle ore occupate dalla centrale per produrre l'energia elettrica per il tram, poichè si pretende di dover fare giornalmente delle annotazioni sul numero delle sortite delle vetture a motore e delle vetture d'aggiunta, di stabilire le medie annuali delle sortite e di moltiplicare queste medie per la somma delle chilowattore, che consuma una vettura a motore rispettivamente una vettura d'aggiunta per una corsa di andata e ritorno.

E queste medie di consumo vennero di già stabilite al principio dell'esercizio con

corse di prova, ma dovranno servire per cinquanta anni se le prove non verranno rifatte periodicamente. Ora invece di trascinare per cinquanta anni un eventuale errore delle corse di prova, perchè non si sottrae annualmente — con maggior semplicità — il numero delle ore che servono per la produzione della luce, dal tempo complessivo della utilità annuale della centrale?

Mi sono allungato un poco più del bisogno per dimostrare che la formula Wilkens non è affatto sibillina, ma che piuttosto il contratto abbia una tale natura.

Nell'art. 22, che tratta del prezzo al quale l'imprenditore pagherà l'energia elettrica al Comune stanno le precise parole:

„L'impresa dovrà pagare l'energia per l'esercizio della ferrovia al prezzo secondo la seguente formula, (combinata dal sig. K. Wilkens e pubblicata nel periodico elettrotecnico di Berlino dd. 13 Aprile 1899, pagina 269, allegato al presente contratto e formante parte integrante dello stesso) si conteggia così:

(segue la formula consociata).

Lo stesso art. però dopo una dettagliata spiegazione per l'applicazione della suddetta formula, finisce con le precise:

„Viene stabilito che il prezzo della corrente da pagarsi dall'impresa al Comune non potrà essere superiore a 18 cent. né inferiore a 9 cent. per chilowattora, misurata sul quadro di distribuzione, anche se questi prezzi secondo la formula Wilkens dovessero risultare più alti o più bassi“.

Perchè adunque tutto quel calcolo, se in fondo veniamo a sapere che a più di un tanto l'imprenditore non pagherà mai la corrente? O si credeva forse, che le condizioni della centrale di Pola saranno tanto floride da poter ricavare il chilowattora per 18 cent. D'altronde che sta a fare l'art. 31, il quale impedisce ai contraenti di impugnare il contratto o singole disposizioni dello stesso per lesione enorme?

L'assurdo enorme, nel quale sono caduti i nostri nomi d'affari per un'inspiegabile... ingenuità fa davvero capolino di fronte all'abilità dello... scaltro imprenditore, il quale è riuscito ad addossare tutta la spesa per la conduttura aerea (104.300 cor.) al nostro Comune; che così ha aggravato il bilancio della centrale per cinquanta anni, in modo che i nostri figli, quando passeggiando per le vie ombrose di Pola futura vedranno sostituire la conduttura aerea logorata, dovranno esclamare come Musolino:

Oh figliu filu!

La terra che ride

Spettabile pubblico ed inclita guarnigione!

«per dar sfogo a tutta quella massa di notizie che interessano il pubblico e che non possono trovare posto nel «Giornaleto» per il suo piccolo formato, vi diamo il supplemento serale del «Giornaleto». Poche promesse, ma chi conosce sa che saranno mantenute».

Sant' Ignazio m'aiuti!

Quanti telegrammi, quante notizie e che interviste di somma attualità!

— *Scrivono da Savincenti:* Nella cappella mortuaria le mosche sono andate a poggarsi sul sangue coagulato sopra un tavolo di pietra triangolare.

Mandano da Albona: «Non è ancora fissata l'epoca dell'elezioni comunali. A suo tempo ve lo parteciperemo vista l'importanza di questo massimo atto della autonoma amministrazione e del locale governo civile e politico».

Scrivono da Rovigno: che l'eruzione vesuviana è stata organizzata dai signori M.o ecc. ecc.; che gli applausi al Bernuzzi furono generali, mentre a Pola sarebbero stati ammiragli.

A Barbana avrà luogo l'autopsia di un cadavere, a Pola invece le autopsie vengono fatte soltanto ai vivi.

Da Dignano poi mandarono una notizia sensazionale e a costo di venir accusato di plagio io la rubo integralmente al «Giornaleto», così almeno avrà anch'io un... incerto:

«Ieri si festeggiò in casa Sotto Corona la nascita di un vegeto bambino che tramanderà ai venturi il nome onorato del suo nonno Tomaso, di colui che con indefesso e tenace lavoro creò l'odierna agiatezza della casa e per onestà di azione e caldo patriottismo fu rispettato in Provincia e fuori. Vada un caldo augurio ai giovani genitori ed il novello Tomaso informato alle virtù dell'avo, sia il loro orgoglio e consolazione».

Non vi parlerò poi di tutte le notizie

di cronaca cittadina, nella quale trovate... telegrammi originali da tutto il mondo; e nel numero di martedì vi si dice che una donna «essendo salita nella camera da letto per effetto del movimento dell'aria, divamparono e le fiamme investirono completamente la povera donna».

Spettabile pubblico ed inclita guarnigione! compilate ogni giorno la seconda edizione del «Giornaleto di Pola», perchè in essa potrete trovare un vero cinematografo di sciocchezze e di vaggianate di ogni risma e di ogni colore.

Io mi rivolgo umilmente alla redazione dell'«Azienda» con la preghiera di volermi procurare lo indirizzo preciso per arrivare a tante bambinate, che mi servirebbero ottimamente per questa rubrica.

L'homme qui rit.

Una sconvenienza

(Alla azienda degli incerti).

È doloroso dover polemizzare con degli spostati, che fanno del giornalismo un mestiere di ripiego.

Tuttavia, poichè i giornalettisti hanno cercato di difendersi alla meno peggio dalle lezioni di urbanità, di correttezza e di dignità regalate loro dagli ultimi numeri della „T. d. I.“ rimangiandoselo tutte — a buoni ragazzi — e protestando soltanto martedì passato, contro il nostro sdegno per la festa di beneficenza delle signore, noi cercheremo di dimostrare non „al loro Giornaleto“ ma a quell'insieme di melodi e di sistemi, dei quali sono la emanazione, che tutto quanto abbiamo detto in proposito della suddetta festa corrisponde perfettamente ai principi di ogni persona educata alla scuola della retta morale.

E precisamente:

La festa delle signore era una festa sociale-pubblica, e non pubblica soltanto. La differenza che passa fra una festa simile e una rappresentazione teatrale consiste nella circostanza che nel primo caso l'impresa sta p. e. sotto la direzione della baronessa von Reinlein e di altre cospicue personalità che non dobbiamo nominare per non venir sequestrati una seconda volta; nel secondo caso invece l'impresa è costituita da persone che non hanno nessun colore politico.

Ciò basterà forse per convincere anche gli «Azionisti», che la festa di beneficenza fra le signore di Pola aveva un carattere eminentemente politico, circostanza questa che vietava la partecipazione a persone che non sono animate da sentimenti monarchici.

Seguendo la logica della ragione, il partito che trova la sua eco nel „Giornaleto“ si persuaderà di leggieri che una persona la quale di solito professa principi socialisti, repubblicani o radicali, oppure anche dice soltanto di essere italiana o slava, non ha nessun „diritto“ di partecipare a una festa sociale, che ha una direzione spiccatamente monarchica e tedesca.

Infatti tutto il popolo di questa città si è sempre astenuto dalle feste di beneficenza delle signore di Pola: ma al contrario molti borghesi italiani vi hanno partecipato.

E così per incidenza diremo, che noi siamo lieti di dover rettificare in parte quanto abbiamo detto nell'ultimo numero; molti giovani universitari hanno cioè protestato per il fatto che noi abbiamo asserito la partecipazione di alcuni studenti, mentre due soli di loro avevano creduto di poter prendere parte alla festa delle signore e di questi uno per motivi delicatissimi, ma tosto si è pentito.

Noi crediamo al „Giornaleto“, che esso non abbia dovuto fare un sacrificio del suo padronissimo politico e che sia stato padronissimo, come fosse in istrada, di riverire o meno i capi delle autorità alla festa delle signore di Pola: però ci permettiamo di fargli presente, che „quod licet Iovi non licet bovi“. Se il partito che rappresenta il „Giornaleto“, — ed è numerosissimo, purtroppo! — ha un ammirabile disposizione per la ginnastica della schiena, stia esso sicuro che tutto il proletariato di Pola e una „piccolissima“ parte della borghesia non è in grado di imitarlo.

Questo dal lato politico.

Dal lato morale noi rispondiamo all'«Azienda degli incerti» e a quelle persone che la sostengono moralmente, che il partito socialista è tutto contrario all'elemosina fatta con ipocrisia da persone profumate e tutta la stampa non reazionaria si è sempre dimostrata contraria a que-

sta forma di beneficenza. Noi non abbiamo nulla da ridire alle signore di tutto il mondo — comprese quelle di Pola — se si costituiscono in società di beneficenza per diminuire la tristissima situazione dei poveri vecchi inabili al lavoro, sono padronissime di farlo e meritano tutti gli elogi! Ma questa opera per la adempiano, contribuendo rattamente con danaro, vestito, cibo ecc.; non già però noi potremmo accettare una elemosina, che venga fatta quando la ricchezza contrasta maggiormente con la miseria e la fame. In questo secondo caso non si potrà più parlare di nobiltà di sentimenti umanitari, si bene di abbominevole scherno e disprezzo per gli sciagurati.

Tanto per completare la nostra risposta all'«Azienda degli incerti» le faremo osservare che la „Terra d'Istria“ è l'organo di un partito di lavoratori, e questi non hanno certamente i mezzi per potere elargire delle somme in favore dei poveri, i quali dovrebbero in ogni caso venir ospitati dal Comune.

La nostra beneficenza si limita momentaneamente nel mettere alla berlina tutte le scuccherie di ogni specie, che avvengono negli affari e nelle amministrazioni borghesi, altrettanti furti consumati impunemente a danno dei lavoratori, produttori di ogni ricchezza ma privi di qualsiasi godimento.

Questo è il compito del partito socialista, compito lungo e difficile, che richiede il sacrificio continuo di lavoro e di vite.

Con ciò ci sembra di aver risposto anche agli insulti personalistici della „Azienda degli incerti“, i quali se dovessero continuare — fuori della politica — il nostro direttore li farebbe cessare quanto prima pagando 10 cor. di multa a uno degli azionisti con la preghiera di partecipazione agli altri suoi colleghi.

La „Batana“

Riceviamo e pubblichiamo:

Dopo la famosa gita de Lussin, durante la qual una semplice refoldata de hora squasi la mandava a pìco a far de dormitorio gratuito ai scampi semina in fondo del Quarner, i intrepidi marineri, che gera in preda a una maledagna tremarea causa le poche rolae e ficae de la traversada e che a più no posso i rendeva i conti a «l'infido elemento», i l'aveva tirada in terra con argani e gomene ciolte imprestido da la marina de guera.

Posada su i tachi del mestier e guantada drita a la manco pezo con ponti e cugni de ogni dimension e provenienza e in grazia sovratuto de una lanzana, che el nostromo Nane Timele aveva fermada da una parte su la punta del campanil de Portole e da l'altra atorno l'albero de maistra de quella fortunada barcassa, la gera l'amirazon, anzi el spasmio de tutta la mularia de Pola.

Da allora xe passai più de nove mesi, che i «bataneri» ga impiegà sfadigandose per stropar i busi da lori medemi fatti quando, per la movimentazion del mar suso raccontada, i dava dentro co la testa su le corbe e su i madieri cariolai daperduto, e per stucar, incatramar, blacar e impegolar fin ne i «più profondi e oscuri meandri e interstizi» la loro «Arca» de salvezza, ne la qual, come in quella de Noè, no mancava gnanche i merli e i papagai, i camaleonti e le grosse pantegane.

Finalmente, dopo tanti sudori onorai, della specie squasi de quei che ga avuto, per farsa final e a base de... lagrime, la edizion seral del «Giornaleto», i xe drio a vararla, dopo che domenica scorsa, in quindise de lori, i ga fato la constatazion, che le sfeze le apariva discretamente instopae per resister, ancorada in portò, dentro un man-

dracio de aposita costruzioni, ai colpi de mar... lisso come l' ojo!

No se sa ancora troppo ben come andarà la festa e se don Adamo Miralegra ghe darà la prescrita benedizione o se barba Menego comparirà in velada e con la solita decorazion tedesca sul frontispizio de la sua voluminosa persona o pur se anca là se vedrà qualche capopartita indipendente a bracet e in amorosa confabulation con l'emerito venditor portolan de paramenti sacri; ma sta al fato che no mancarà la musica militar nè — forsi — el soneto de ocasion de Nico Mardes si... diventà de boto italian per vendita, che i so' patrioti no ghe comprava più vin causa la nova tassa, che bastarà apena per meter un poco in ordine el bilancio ordinario del Comun, ma che, per ficarghela drento fin a la radise al povero Pantalón in procinto a vederse slongae e rote tutte le tavarnele del suo disanguado organismo, se vol far creder destinada a fabricar tante belitissime cose nove, mentre... no se vede che taconi per pepezar malamente de le vecie braghese.

Ma sia come se vol, xe certo che al comando, oltre a Nane Temele, figurarà, a tempo debito, un discepolo de Esculapio, un alchimista galenico e un orifice indorador de i caregoni de i cameradi... marinieri de acqua dolce e brevetati per el comando de sessole fin a lo stretto de Gibiltera, magari sin Algeiras, che el «Polastro Morgenblatt» voria ridur come Sodoma e Gomorra per el brutto servizio che i ghe ga fato in quel logo i diplomatici anglo-latini al suo Nume ciacion e telegrafomane.

E mejo de così no se poteva immaginarla.

El medico sarà sempre vicin per assister la «Batana» ne i parti, più o meno felici, che la natura ghe destina in avenir; l'alchimista galenico e farmacopulo tegnirà tutti i zorni pronto el lavativo nel caso che la se dimostrasse afeta de stitichezza; l'orifice indorador, dopo fati lustri e splendidi i caregoni destinati a le sentade dei convenuti, el farà brillar qualcosa altro e de più importante, che al momento oportun se savarà, mentre el nostromo Nane za ghe pronta... l'elogio funebre nel supplemento seral della sua patriotica botega.

El publico, dunque, xe averti e nol fizza de meno de vestirse in tutta parada per la gran zornada del varamento e le comari de Pola le presenti subito l'istanza de concorso al posto de assistenti amorose a la non lontana venuda in questo mondo del fruto de le viscere de la impogolada «Batana».

Un capitán de corbeta.

Cronache polesi

Evviva il compromesso!!!

Il Comune decise di far passare anche nel sottosuolo della Via dell'Ammiraglio un cavo di congiunzione per l'illuminazione elettrica di alcuni edifici di quella contrada. Fra gli altri ne aveva fatta apposita richiesta pure un'i. e r. contrammiraglio.

Un tempo la via o nominata figurava nelle rispettive tavole giudiziarie come bene pubblico, che è quanto dire «proprietà comunale». Ma l'amministrazione della marina da guerra, come seppa, per ineuria o debolezza o accondiscendenza retribuita con la soddisfazione di ambite onorificenze individuali, spogliare un po' alla volta il nostro docilissimo Comune di parecchi suoi importanti diritti, così fece eziandio nei riguardi di quello, che il Comune stesso aveva sulla via in parola.

Si dice che la Giunta amministrativa intenda rivendicare al Comune medesimo la proprietà di quella strada, alla manutenzione ed all'illuminazione della quale è appunto tenuto quest'ultimo in seguito all'attivazione dell'esercizio tramviario fino ai bagni militari.

Noi speriamo che a tale proposito non si verrà meno neanche se da ciò dovesse derivare la cessazione di quei «cordiali rapporti» civico-marinareschi; che furono, sono e saranno sempre il sospiro quotidiano specialmente del «moralissimo, liberale ed indispensabile periodico giornaliero» di Via Sergia.

Ma quello che importa innanzi tutto di rilevare si è, che l'amministrazione dell'i. e r. marina fece sospendere il lavoro cominciato nella via summenzionata e gli incaricati del Comune prestamente se ne andarono con le pive in sacco, dopo aver immunito il canale ch'era stato scavato per la collocazione del ricordato cavo elettrico e dopo di aver pure rincaricato sui rispettivi «locomobili» e per un commovente trionfale ritorno in città il materiale, che per il compimento dell'opera in discorso era stato ivi trasportato.

L'interdizione marineresco-militare venne motivata con il difetto di una regolare, sommessata supplica di grazioso permesso, che, secondo i giuristi dell'amministrazione accennata, il Comune avrebbe dovuto presentare prima di far qualsiasi cosa in quella via... salvo, come dicemmo, a mantenerla nello stato e a illuminarla nel modo voluto dai signori bordati delle vicinanze ed anche più lontani.

Era logico che il Comune rifiutasse di domandare permessi, che sarebbero serviti alla sanzione positiva e definitiva del diritto incontestabile di proprietà accampato dall'erario militare, il quale avrebbe preteso di creare così un altro precedente per il raggiungimento di un'altra di quelle spogliazioni di proprietà e di uso, nelle quali si è dimostrato molto abile da oltre mezzo secolo a questa parte e sempre a danno del nostro Comune.

L'amministrazione marinara, adunque, voleva una domanda di permesso; il Comune non l'ha presentata ed essa ha fatto un alto là.

Benone!

Ma perchè il Comune non ha avuto il coraggio di far valere un proprio incontrastabile diritto imitando all'amministrazione dell'i. e r. Marina la costruzione della muraglia trasversale e la posizione della relativa porta di ferro nei pressi della nave-caserna «Bellona»?

Si sono forse lasciati andare in prescrizione i diritti del Comune anche su quel tratto di riva o non ci si cura se tuttavia esistenti, di ottenere almeno un adeguato compenso per la relativa cessione?

Gran bella cosa, davvero, il compromesso, tanto decantato e la continuità delle ineffabili armonie cittadino-marinaresco-amministrative! C'è proprio da ballare allegramente ed in massa la «monferina», in *cant, canoni e zuralde*, di fronte a tanta grazia di Dio, che piove, come la biblica «manna», ogni giorno sulle nostre povere ed entusiasmate «zucche»!

Se andiamo avanti così, bisognerà ringraziare Marle o Nettuno che sia, se al Comune e di conseguenza alla popolazione rimarrà qualcosa di quanto le venne trasmesso in proprietà dagli antenati od essa medesima ha creato con le sue non indifferenti contribuzioni pubbliche.

Ma l'«Azienda plebiscitaria degli incerti» non apre becco in argomento come non l'ha aperto se non quando s'accinge a sostenere contro i più vitali interessi cittadini e provinciali le tristi speculazioni minziane!

In omaggio alla tendenza eminentemente utilitaria del secolo, i noti comari s'aggrappano dove possono per campare pulitamente la loro ben magra esistenza!

Evviva, quindi, anche una volta l'indispensabile, benefico e miracoloso compromesso elettorale-amministrativo, provvidissimo tutore delle nostre più liete e sante aspirazioni morali, nazionali ed economiche!!!

Il bando del poeta Ratti revocato. La Luogotenenza di Trieste ha modificato abbastanza assurdamente la decisione del sig. Zeni in riguardo a Federico Valerio Ratti, limitando il bando del poeta al territorio del Comune locale di Pola. Dunque soltanto i cittadini di Pola non hanno il diritto di assistere a una pubblica conferenza sulla giovane poesia d'Italia!

Conferenza pubblica. È qui giunto il compagno Angelo Braghetta, propagandista, proveniente da Trieste, dove tenne un corso di conferenze, suscitando vivis-

simo interesse tra i compagni e le masse operaie.

Domenica 20 corr. il nostro benvenuto compagno, alle ore 10 ant. in sala dell'«Arco Romano», terrà una conferenza sul tema: «Socialismo e trasformazione sociale».

Si interessano i compagni e i lavoratori di tutte le arti e mestieri, nonché le donne ad intervenire alla conferenza, sicuri di trarre utili ammaestramenti.

Un poco di equità. L'operaio Giovanni Hechich, che inavvertitamente fece scoppiare una cartuccia, riportando delle lesioni alla faccia e alla mano, venne condannato dal giudizio — su denuncia dell'ammiraglio di porto — a 8 cor. di multa per contravvenzione contro la sicurezza personale. Noi vorremmo che l'ammiraglio facesse altrettanto quando per l'ignoranza dei suoi subalterni gli operai vi lasciano la pelle.

Politeama Ciscutti. Questa sera la celebre compagnia lillipuziana, diretta dal maestro Guerra, inizierà il suo corso di rappresentazioni con il «Barbiere di Siviglia» del Rossini. La signorina Lydin Levi, soprano eccezionale, eseguirà la parte di Rosina, e nella scena della lezione canterà le variazioni di Proch.

Società orchestrale polesa. Sono stati approvati gli statuti di questa società. Al prossimo numero ne parleremo in proposito.

Domani domenica alle ore 6 pom. si terrà all'«Arco Romano» un GRANDE CONCERTO ORCHESTRALE. - Ritrovo di tutti i compagni. - Ingresso indistintamente

Dalla Terra d'Istria

Visinada. La deputazione comunale nella sua seduta confidenziale del 13 corr. unanime protesta contro il poliziesco agire del podestà di Montona Dr. Lius, che alleano al prete, con vili denunce seppa ottenere il licenziamento del comp. Coszara, di null'altro colpevole, che di aver preso parte ad una gita in Italia con italiani, e di essersi schierato nelle file di coloro che tendono all'elevamento intellettuale ed economico del popolo — fino ad ora trascurato, negletto, calpestato. —

Festa de Fachinellone-Luegeriana-cretino-sociale. — Anche qui per iniziativa di Don Fachinelli, (colui che inviava il telegramma di felicitazione all'avv. Vezian) il giorno 15 corr. è stato solennemente festeggiato.

Già giovedì della scorsa settimana il dotto... predicatore, colla sua ben nota arte oratoria, invitava i fedeli alla festa che doveva, secondo lui, essere una protesta contro la dimostrazione socialista del 1.º maggio.

«Noi socialisti cristiani — così disse — che abbiamo dei fratelli (poveri disgraziati) in tutto il mondo; in Italia, in Spagna, in America, in Grecia, a Roma e Vienna ecc. ecc. dobbiamo unirli tutti il 15 maggio, festa dei nostri lavoratori, per dimostrare che siamo forti, e che possiamo annientare i socialisti senza Dio, senza papa, senza vescovi, senza preti, (senza monache). Invito tutti per quel giorno ai SS. Sacramenti; al dopopranzo si farà una gita con bandiera bianca alla Madonna dei campi, ivi rosario e gran predica, di poi ritorno in paese, per recarsi in chiesa ad assistere ad un secondo rosario.

Montona. Giorni or sono un contadino si presentava dal notaio di Montona Bartolomeo pregandolo di estendergli una debitoriale intavolata.

Il povero notaio lavorò tutta la mattina per assumere i rilievi tavolari ecc. All'ora fissata viene il contadino e tremante si scusa di non poter firmare l'atto, avendogli detto il Dr. Corazza: «se il contratto non vien fatto da Dr. Lius, che è mio genero, io non ti dò il denaro». Così il notaio sarà costretto di concorrere a qualsiasi posto, pur di poter proccacciare il necessario alla sua famiglia.

Ecco la nuova canzonetta montonese... parole e musica degli allievi di Pre Candellotto e Fra Candella:

Siam montonesi
Noi siamo cortesi
Ma ai visinadesi
No vogliamo ascoltar.
Siamo agricoli
Ma non siamo piccoli
Abbiamo il catechismo
Per batter il socialismo
Qui sul monte
Siam clericali
E quel Casali
Faremo svegliar.
E due carogne
Colle menzogne
I cittadini
Voleva voltar
In quella sera
Un remitur
E porto Artur
A guadagnà.
Noi montonesi
Conosciamo i cantoni
Pitacco e Pittoni
Faremo scampar.
Siamo agricoli
E clericali
Con sudor e con cali
Vogliamo mangiar.
Evviva la miseria!

Valle. Il neonato nostro «Gabinello agricolo operato» che con si lieti auspici vedeva la luce il giorno 6 m. c. si ebbe la scorsa domenica il solenne battesimo colla gentile cooperazione della Società Filarmónica di Sanvincenti, cui, ancor da queste colonne, gridiamo di cuore sentite grazie.

Giammai vide la nostra borgata una sì bella festa e lode va data al solerte comitato che, con rara abnegazione, come un sol uomo, lavorò instancabilmente alla buona riuscita.

Ma ciò che più di tutto ci allietta, si è il comportamento della nostra gioventù, di quella gioventù che i preti vorrebbero incrinare, col ridicolo pretesto di salvarne l'anima.

I nostri giovani furono veramente all'altezza del loro compito, serfi e composti, compresi dell'importanza della festa, e tali da poter essere aditati ad esempio a tutti i papalini, vecchi bigotti avvinazzati, che ad ogni parola intercalano una bestemmia.

Bravi giovinotti! Continuate, seguite i consigli di coloro che vi siete scelti a vostra guida e state certi che il successo non vi mancherà.

DA SPALATO.

I falegnami sono in sciopero da lunedì, poiché i principali non vogliono fare nessuna concessione.

La solidarietà fra gli scioperanti è completa.

DA FIUME.

Lo sciopero è cessato con la completa vittoria degli operai.

Alle organizzazioni di provincia

Avvisiamo tutte le organizzazioni della provincia, che il nostro battagliero compagno Angelo Braghetta è a disposizione per conferenze di propaganda e di organizzazione.

Affrettare le domande alla nostra redazione!

Società di Navigazione a vapore «Istria-Trieste»

Linea celere di andata e ritorno
Pola-Trieste
tocante ROVIGNO e PARENZO
tutti i giorni feriali escluso il Venerdì.
ITINERARIO
valevole dal 7 MAGGIO fino a nuovo avviso
Partenza da Pola alle 5 ant., arrivo a Rovigno alla 6.20, partenza da Rovigno alle 6.25, arrivo a Parenzo alle 7.10, partenza da Parenzo alle 7.15, arrivo a Trieste alle 10.10, partenza da Trieste alle 3.30 pom., arrivo a Parenzo alle 5.55, partenza da Parenzo alle 6 pom., arrivo a Rovigno alle 6.45; partenza da Rovigno alle 6.50, arrivo a Pola alle 8.30 pom.

Editore e redattore responsabile:
Giuseppe Matcovich.
Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotić) - Pola.

Sartoria
— di —
Giuseppe Pirz
Pola - Via Barbacani N. 11

Eseguisce vestiti da uomo con massima esattezza e sollecitudine. - **PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA**



Qual vivida stella splende la fama del

Grasso Alimentare „Ceres“

ottenuto dalle noci di cocco, del quale nessuna provetta massaia può più far senza. Esso è il grasso più digeribile, il più a buon mercato ed il migliore per **Cuocere ed arrostitire.**

GEORG SCHICHT
Riparto produzione sostanze alimentari
„Ceres“
A U S S I G

Operai!!

IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL'„OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso assortimento camicie, maglierie e cravatte. - **IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.**

Indirizzi raccomandabili.

Lavoratorio da scalpello
LUGI IESS, si traslocò in Via Sissano vis-à-vis l'ospedale provinciale. Deposito pietra greggia e lavata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Pario.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Macchine da cucire,

biciclette, apparati elettrici,
ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetro

Laboratorio di LUGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

L'Olio per l'Udito

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell' orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste

Lavoratorio da Calzolaio
Andrea Bachich

Vicolo Polani N. 4

Si eseguisce qualsiasi lavoro con la massima solidità, eleganza ed a **PREZZI MITISSIMI.**

Nicolò Martin

Via Sergia

Ricco assortimento lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie. **Condutture d'acqua e gas.**

Io devo mangiare carne!

Dolci non posso mangiare!

Così va dicendo qualcuno; però solamente coloro che non fecero ancora uso del

Grasso ●●●●●
● alimentare ●
●●● „Ceres“

il più squisito e digeribile.

MOBILI

d'ogni qualità

a prezzi

di assoluta concorrenza

si ricevono soltanto nel

DEPOSITO
Via Giulia N. 9.

Negozio manifatture e mode

E. PODUIE

VIA SERGIA

Favorevole occasione!!

Avendo intenzione di eliminare affatto l'articolo

STOFFE DA UOMO

offro l'occasione ai P. T. signori di acquistare stoffe solide e di dura lana a prezzi mai praticati cioè **al reale prezzo di costo.**

La vendita continuerà solamente per pochi giorni verso pronti contanti, senza sconto; buona occasione anche per i signori sarti!

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario **Francesco Sponza**, imprenditore della

Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.